

Missionario prestigioso. Al 18 agosto 1921 sbarcava ad Hong Kong una spedizione missionaria dei figli di DBosco composta di sacerdoti e scolastici studenti. Senza sosta s'imbarcarono diretti a Macao, distante circa 45 miglia marine con bell'attraversata dell'arcipelago di Canton. I sacerdoti partirono subito con meta il vicariato appena eretto di Shiuchow, al nord della provincia di Canton. Quasi col tutto il suo messaggio evangelico ebbe a spargersi. I punti cui piu' s'impegno' furono Chi Hing, Lok Cheong e Nam Hong, in cui stava per conchiuder le sue peregrinazioni missionarie di di cinque lustri con breve martirio.

Il suo kerigma fu santificato persino da sette serie malattie. Una volta solo rimpatrio, per rimettersi in forze e collettare carità cristiana dai suoi compatrioti italiani in pro dell'apostolato tra gl'infedeli.

Senza risplender per doti eccezionali egli si manifesto' quale missionario generoso sempre a pro del prossimo. A parte la sua spiritualita' forte era infermiere con buon corredo di conoscenze mediche, veterinarie, culinarie, meccaniche, pedagogiche, di falegnameria, calzolaio, orologiaio, ecc. Nella comunita' era factotum ed era sempre utile.

Priorita' missionaria.- Nelle missioni dell'interno fu parroco e funziono' quale arciprete oppure decano foraneo ed allo stesso tempo superiore religioso. La sua preferenza missionaria si polarizzo' tra i ragazzi. La sua prima preoccupazione nei centri missionarii era ben radicata nella formazione delle "scuolette di preghiera", in cui e pei cristiani e pei pagani, a parte nozioni cristiane per i primi, si dava a tutti la scienza letteraria la scrittura cinese, l'aritmetica a base dell'abaco, ecc. Non voleva formare solo cristiani completi, bensì intuiva l'educazione futura dei cittadini coscienti.

Nella sua asceti tutto funzionava con la precisione dell'orologio. Per vantaggio degli altri portava giorno e notte una sveglia nella borsa, i cui movimenti ed orario capivano i committenti per momenti di all'erta intempestivi. Non si dispensava dal breviario. Per facilitarne la recita nei suoi giri missionarii utilizzava un'edizione ridottissima. Mai omise la sua meditazione ne' la recita del rosario. Meno ancora ometteva il ritiro mensile, ne' di tener la conferenza con gli inferiori, allorché si vide alla testa di suoi confratelli. Una delle sue frasi preferite era la sentenza del vescovo martire Monsignor Versiglia S.D.B.: Prima est sanctificatio sui ipsius! : Avanti tutto la santificazione personale; e la commentava spesso.

Il suo assassinio radico' nella sua opera di carita' verso i cristiani e pagani durante la seconda guerra mondiale oppure durante il conflitto cino-giapponese del 1937-1945. Per tale sua dedizione egli fu chiamato martire della carita'.

Odio omicida.- Tra gli ultimi bagliori e rombi della seconda guerra mondiale, in concreto, il 28 luglio 1945, entrava per una delle porte della citta' di Nam Hong, latore di certe coserelle che la buona gente gli aveva confidato per la sua custodia, quando il sottocapo del distretto Mok lo ~~inseguì~~ (<sup>trattenne</sup>). Senz'altro con i suoi soldati lo porto' alla torre della porta, ove s'improvviso' un tribunale che ebbe termine con la sanguinolenta farsa di sentenziarlo a morte, quale traditore!!! Il sottocapo Mok notifico' la pena capitale al comando superiore, donde venne la rapida risposta "Si ammazzi il traditore, anche se straniero!".

Al mattino seguente, presto, il 29 luglio 1945, di buon mattino, gli fu confermata la sentenza di condanna da eseguirsi li' senz'altro. Il Padre Vincenzo Munda chiese un poco di tempo per pregare. Gli fu concesso. Poi gli legarono le mani alla spalla e lo calarono e lo scesero alla porta della localita', Nam Kong, ed avanti i passanti stramazzo' una scarica di fucili.

lo

Il padre del piccolo capo Mok rimprovero' a suo figlio il suo rimine, giacche' quello era dotto allo stile classico. Cinque anni di poi i comunisti ne fecero giustizia esemplare. Lo giudicarono vicino al suo sepolcro e sopra lo stesso lo scorticarono. Il martire della carita' ricevette sepultura nel tempio di Lei Han Kiu, dedicato a san Francesco Zaverio.

Riferimenti: Note dattiloscritte di padre Kirschner. Conversazione con lo stesso a Macao, maggio 1972, ecc.

Macao, 29 Novembre 1946

緘長會區華中會幼慈高斯鮑  
校學業職門澳

Rev.mo Sig.D.Pellegrini,

Rispondo io, e con notevole ritardo anche, alla di lei cartolina indirizzata al Sig. Ispettore in cui chiedeva notizie circa il testamento del Sig. D. Munda.

Non trovandosi in archivio alcun suo documento essendo egli arrivato in China nel 1921, quando si dipendeva ancora dalla Ispettorìa Subalpina, il Sig. Ispettore si era portato a Shiu Chow la cartolina per domandare al suo successore se per caso lo avesse trovato fra le sue carte. Purtroppo se ne dimenticò. Pure io fui a Shiu Chow per i funerali del compianto Mons. Canazei, ma non mi passò per la mente di chiedere a D. Battezzati. Di ritorno dovetti scrivere, ed ecco che mi rispondono da Nam Yung: "Del testamento di D. Munda nihil; tutto fu distrutto: è una desolazione: quel poco che non fu distrutto fu rubato."

Approfitto invece per unirle tutti i testamenti dei morti ultimamente trovati in archivio, e cioè quello di D. Parisi, di Rigodanzo e di Penengo. Unisco pure quello dell'ex-confratello Valette, morto a Mandalay (Birmania) in viaggio di ritorno dopo uscito. Veda che valore possono avere e ne faccia quell'uso che crederà migliore nel Signore. Rovistando in archivio si può dedurre quanto i confratelli siano distaccati dai beni terreni: quasi nessuno ha pensato al testamento!

Colgo l'occasione per porgerle i miei ossequi, e gli auguri pel Natale e Capo d'anno, raccomandarmi alle di lei preghiere, e professarmele

dev.mo in C.F.

*Sac. Clemente Prandi*

PS. Il Sig. Ispettore deve trovarsi in questi giorni a Pe King, per inaugurare quella nuova opera